



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

QUANDO IL CUORE VUOLE LA SUA PARTE

In una società che sembra diventare ogni giorno più refrattaria al sentimento, agli slanci dell'entusiasmo e della spontaneità del singolo, in un mondo che si vuole pianificare e ridurre ad uniforme collettività sindacale, civile e militare, in cui domini il calcolo politico e la sola mente dell'uomo, accadono piccoli episodi che nascono naturalmente dal cuore, che spesso restano sconosciuti e troppo spesso dimenticati.

Sono quei fatterelli che ci aiutano a dire che l'uomo è ancora buono e che c'è speranza di un avvenire degno di essere vissuto, perchè il sentimento non è morto.

E voglio accostare due di questi semplici episodi, avvenuti entrambi nell'ambiente militare, direi quasi contemporaneamente e, se pur diversi nella sostanza, hanno un'unica base e significato morale.

UNA TELEFONATA

Eravamo al Gruppo di artiglieria da montagna "Lanzo", nella vecchia caserma del Sesto ed ancor prima del Quinto montagnino: la ricorrente cerimonia mensile del saluto ai congedanti, alla presenza della bandiera del Gruppo, del Comandante e delle rappresentanze d'arma dell'A.N.A. e dell'A.N.A.I.

Il Ten.col. Marconi prima di fare le solite raccomandazioni e di passare in rassegna i dodici mesi di naia dei militari che si accingevano a ritornare in panni "borghesi", comunicò una notizia che - disse - aveva ricevuto lui stesso; gli aveva procurato un grande dolore, ma nello stesso tempo dato la soddisfazione di esserne stato informato.

Aveva ricevuto una telefonata dalla famiglia di un caporale del "Lanzo" che era stato congedato un anno prima e comunicava al Gruppo e al Comandante che, per un tragico incidente della strada, il loro familiare aveva, purtroppo, perso la vita.

Il fatto sembrerebbe avere un significato modesto, una semplice formalità. Per i presenti invece assunse un tono ben diverso, specie per noi rappresentanti dell'Associazione Alpini.

La mente corse al giorno del giuramento: cornice di folla variopinta, riposo, presentat'arm, saluto alla bandiera, la formula "giuro di essere fedele... di osservare lealmente le leggi dello Stato...", un urlo, un battimano, la fanfara che suona "Fratelli d'Italia" e intorno tanti occhi lucidi... i dodici mesi di naia, spesso "schifosa", le marce coi muli, il campo estivo col caldo o la pioggia, l'aria impregnata di sudore umano e odor di mulo... il sospirato congedo... poi la "naia" vera, quella civile, coi suoi problemi di lavoro, di sistemazione, di inserimento dei gio-

vani in una società e in un mondo che non offrono spazio, quasi come spingere un piede in una scarpa troppo stretta...

E poi il fattaccio tragico... una corsa spericolata, dettata, quasi imposta, dall'esuberanza dei vent'anni e lo schianto mortale... una famiglia nel lutto e nel dolore per un figlio allevato, forse coccolato per tanti anni e strappato al loro affetto dalla cruda guerra giornaliera della strada...

Ma la famiglia pur frastornata sente il bisogno intimo di avvisare un'altra famiglia, quella del "Lanzo" che ha perduto un montagnino ed il cui comandante ha perduto un "suo" caporale.

Vuol dire che la naia non era solo "schifa", vuol dire che nel breve tempo di dodici mesi si è instaurato un legame affettivo fra la famiglia d'origine e quella addestrativa, legame che continuava ad essere vivo anche dopo il congedamento.

Con quella breve telefonata il ten.col. Marconi veniva idealmente accolto nella famiglia dell'artigliere alpino veneto, mentre questi sembrava venisse integrato fra i montagnini del Sesto e del Quinto caduti in guerra o nell'adempimento del dovere in pace.

IL PIANTO DEL GENERALE

Un altro significativo episodio è avvenuto a Udine in occasione della solenne consegna delle medaglie al valore dell'esercito ai reparti della Brigata Alpina Julia e delle medaglie al merito civile alle Sezioni ANA del Friuli-Venezia Giulia.

Una vera e propria adunata della "Julia"!

Per l'A.N.A. era presente il nostro presidente nazionale Bertagnolli e per l'esercito il generale Bruno Gallarotti, comandante il IV Corpo d'Armata Alpino.

Ad un certo momento, al ricevimento in Municipio, viene invitato a prendere la parola Gallarotti e così comincia:

"Portandovi il saluto dell'Esercito e del IV Corpo d'Armata alpino e quello mio personale... pensando che fra dieci giorni lascerò il servizio attivo, dopo quarant'anni... vi dico che non potevate farmi regalo più bello di questo incontro... di questa cerimonia..."

ma il nostro Bruno non riesce a proseguire: un singhiozzo e lacrime rigano quel volto sempre tirato, sempre con un'espressione seria, se non accigliata. Quell'uomo, che non aveva avuto paura delle pareti più pericolose, che aveva saputo superare coi suoi artiglieri da montagna la tragica ritirata dal Don, quell'uomo che circa un anno fa aveva assistito impassibile (almeno esteriormente) al "lo giuro" del figlio A.U.C. ad Aosta, mentre intorno quasi tutti gli occhi sono velati, ...ora è diventato solo "uomo" e...piange.

Ed il nostro Presidente Bertagnolli - forse per simpatia di vecchi commilitoni - non sa far altro che abbracciare, lui stesso commosso, il piccolo generale di Corpo d'armata che nel suo naturale sfogo umano sembra assumere una nuova dimensione, quella dell'alpino in congedo, immesso nell'Associazione Alpini come per un naturale trapasso logico, senza traumi.

Anche Bruno Gallarotti aveva trovato una nuova famiglia!

Anche i generali hanno un cuore!

Mario Dell'Eva

LUCI E... OMBRE SU MODENA

Una frase abbiamo sentito domenica mattina nella lunga attesa per la partenza della sfilata detta certamente senza irriverenza:

- Ma... credo il Padreterno sia stato un caporal maggiore degli alpini...

Brillava infatti un sole meraviglioso, in un cielo senza nube alcuna. Un spettacolo veramente, dopo tanta pioggia caduta ininterrottamente per tutta la giornata di sabato.

E quella pioggia aveva messo a dura prova l'organizzazione dell'adunata, aveva inzuppato le rappresentanze alle varie cerimonie pubbliche, aveva fatto calare un po' di malinconia su tutti ed aveva fatto pensare seriamente alla sfilata del giorno dopo.

Affari d'oro avevano fatto i venditori di impermeabili tascabili.

Un tassista domenica mattina ci ha detto con molta diplomazia, ma con tutta sincerità:

- Oh, quanta gente ieri sera e fino a tardi e quanta pioggia a calmare i bollenti spiriti... umido di fuori, ma anche tanto umido dentro!

Il Padreterno ancora una volta ci ha fatto il grossissimo regalo del sole splendente. E quando il tempo è bello, tutto va per il suo verso giusto, senza inconvenienti organizzativi.

Sabato sera corse affannose alla ricerca dei taxi, spesso introvabili. Il nostro vice presidente Zanetti, ad esempio, dopo aver preso la pioggia tutto il giorno nelle cerimonie cui aveva dovuto partecipare nella sua veste di consigliere nazionale dell'A.N.A., ha dovuto sorbirsi la seccante marcia di 4 chilometri per raggiungere l'albergo.

- Adunata seria quest'anno - ha commentato Piero - a letto con le "pite"!

Erano infatti le 22.30, fatto mai successo in tante adunate precedenti. Forse era preoccupato dall'importante incarico di "ufficiale di coda" affidato agli per la sfilata.

LA SFILATA

Domenica 9.30 partenza puntuale dello sfilamento.

Prima i cadetti dell'Accademia Militare di Modena, col loro passo svelto (110 passi al minuto) e poi gli alpini in servizio della Brigata Orobica con cadenza più lenta.

Quindi il Consiglio Nazionale ed il labaro dell'A.N.A., poi cominciano a sfilare le Sezioni italiane all'estero. Si sente qualcosa rimescolarsi dentro e si pensa a quei nostri compatrioti che tanto hanno onorato l'Italia col duro lavoro all'estero, venire pronti al richiamo della nostra adunata.

Una folta rappresentanza argentina (incredibile!) e altre, come il Perù, con soli tre o quattro alpini dietro il cartellone (ma da dove venivano!). Le più numerose sono quelle degli Stati europei: Svizzera, Germania, Francia, Svezia, Belgio. Il pubblico e gli alpini ai bordi della strada applaudono, qualcuno ha gli occhi lucidi.

Sono poi di turno le terre irredente: Trieste, Gorizia, Bolzano e Trento, quest'ultima con una impressionante selva di gagliardetti e alpini che non finiscono più di sfilare.

Vorremmo, a proposito, esprimere un nostro parere, condiviso anche da altri amici: perchè le Sezioni di Trento e di Bolzano che sono tra l'altro numerose, non

possono osservare d'ora in poi un certo turno come le altre Sezioni del Veneto? Il Consiglio Direttivo Nazionale potrebbe esaminare la questione.

Ci rechiamo al posto di ammassamento per salutare gli amici e per incontrare quelli di altre Sezioni.

Il direttore del Corpo Bandistico di Ponte nelle Alpi ci riferisce della entusiastica e generosa accoglienza degli alpini e della popolazione di Savigna no sul Panaro, paese dove era stata ospitata la fanfara ed il suo seguito.

- A mezzanotte - dice - era come a mezzogiorno, tutti in piedi. E poi festa fino all'alba...

Eravamo preoccupati per la "resa" in sfilata ed invece non hanno mai suonato tanto e così bene. Bravi!

- Si vede - commenta il solito maligno - che il Lambrusco favorisce le note!

Partiamo con un'ora e mezza di ritardo. Naia!

- Polenta tardi oggi - brontola un anziano alpino.

Sono passate le 14, ma la gente è ancora là a battere le mani, a gridare "Bravi!", a salutare, lanciare fiori e baci.

Mentre al mattino l'ambiente esterno era un po' freddino, ora ci troviamo attorniatati da un calore impensato ed un entusiasmo spontaneo.

Il nostro striscione

1916: GLI ALPINI MINARONO IL CASTELLETTO

OGGI: NON LASCERANNO MINARE LA COSTITUZIONE

suscita ampi consensi fra la folla ed applausi continui. In testa il presidente Mussoi fa da parafulmine all'attenzione della gente, è tutto un susseguirsi di saluti alla voce.

Ex commilitoni, ufficiali, generali, l'ex Prefetto di Belluno Albino Malagoni (che si ferma per un abbraccio a Mussoi) salutano e si abbracciano per gridare "Bravi! - Viva Belluno". Ad una curva del percorso scorgiamo dietro le transenne gli allievi ufficiali di Aosta Fulvio Bortot, Cesare Colbertaldo e Pierantonio Balbin che agitano le braccia e scrutano per vedere se passano amici o parenti di Belluno e di Salce.

Quanti eravamo? Sfilati circa mille (riferiscono quelli addetti all'auto controllo dello sfilamento), ma altri erano pigramente (o forzatamente) dietro le transenne ed altri due-trecento simpatizzanti e amici che ci aspettavano ai bordi della strada per applaudire, per gridare "bravi" ognuno al "suo" alpino.

E quanti di Salce? Non molti per la verità, ma sufficienti: una quindicina. Con piacere abbiamo notato (e ospitato alla meglio) tre giovani appena congedati, con un coetaneo simpatizzante. Questi ha commentato:

- Ne avevo sempre sentito parlare da mio padre e da voi altri, delle adunate degli alpini. Credevo che fosse una cosa così, così... ma non avrei mai pensato a qualcosa di simile. In certi momenti avevo come paura. Incredibile! Bisogna solo vedere per rendersi conto!

Purtroppo ci sono stati anche spiacevoli contrattempi. Diverse persone non si sono più trovate addosso il portafoglio (trentasette per la verità che sono stati poi restituiti alla Questura di Belluno, beninteso con i soli documenti). Essi hanno detto diplomaticamente che lo avevano "perduto"... In uno di questi portafogli c'era anche un biglietto spiritoso (si fa per dire): "Arrivederci al prossimo anno e grazie".

IV CORPO D'ARMATA ALPINO: CAMBIO DELLA GUARDIA

Un artigliere da montagna ha dato il cambio ad altro montagnino, un reduce di Russia ha sostituito un altro reduce di Russia al comando del IV Corpo di Armata Alpino di Bolzano.

Il Gen. Bruno Gallarotti (ricordato in altra parte del notiziario) ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Di origine piemontese (nato a Novara nel 1915) frequentò l'Accademia Militare e venne nominato sottotenente nel 1936 ed assegnato al Gruppo "Bergamo". Con la divisione alpina "Tridentina" combattè sul fronte occidentale, in Albania ed in Russia meritando una medaglia d'argento al V.m. sul campo e due croci di guerra al v.m. di cui una sul campo. Ricordiamo che nel dopo guerra comandò il 6° Reggimento artiglieria da montagna a Belluno, la Scuola Militare Alpina ad Aosta ed il Comando Truppe Carnia e Cadore a S. Daniele del Friuli.

Lo ricordiamo anche per la sua passionaccia per la montagna e per gli sci. Fino a pochi anni fa partecipò sempre ai campionati A.N.A. di fondo.

Era particolarmente legato alla città di Belluno ed alla sua provincia. Era inoltre un amico sincero dell'Associazione Alpini e si è battuto in difesa delle truppe alpine, data la sua competenza ed il suo glorioso passato di soldato.

Gli formuliamo gli auguri più sinceri per la futura vita di riposo, lo ringraziamo per quanto ha fatto per noi e per gli alpini a lui affidati, certi che lo ritroveremo presto ai nostri raduni.

Gli succede il Gen. Lorenzo Valditara, pure di origine piemontese (anche lui di Novara classe 1921). Frequentò i corsi regolari dell'Accademia Militare e venne nominato sottotenente nel 1942 e subito destinato in Russia con la "Tridentina", dove si meritò per il suo valore una medaglia di bronzo al v.m. ed una promozione per merito di guerra.

Nel dopo guerra venne due volte a Belluno: una per comandare il Gruppo "Lanzo" del 6° Reggimento artiglieria da montagna e la seconda quale comandante della Brigata Alpina "Cadore".

Ultimamente ha ricoperto per un triennio l'incarico di direttore generale degli armamenti e munizionamenti aereoterrestri al Ministero della Difesa.

Al generale Valditara, sperando di poterlo fare verbalmente, formuliamo i migliori auguri di buon lavoro e delle migliori soddisfazioni personali nel nuovo importante ed impegnativo incarico di comando.

Siamo sicuri che si batterà per la causa alpina con la decisione e la diplomazia che lo distinguono.

15° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI SALCE E DELLA NASCITA DEL "COL MAOR"

Ricorre quest'anno il 15° anniversario della costituzione del nostro Gruppo Alpini di Salce.

Gli accordi costitutivi vennero presi nel 1963 e l'atto ufficiale con la prima assemblea e relative votazioni per la elezione del Consiglio Direttivo avvennero il 19 marzo 1964, presente il presidente della Sezione comm. Mussoi.

Corre quindi il quindicesimo anno di attività vera e propria e nell'aprile dello stesso anno di istituzione usciva il primo numero ciclostilato del Notiziario "Col Maor".

Ricordiamo anche che, per disposizione della Sede nazionale, l'inaugurazione ufficiale che era stata prevista per San Giuseppe del 1964 venne rinviata al 25 ottobre successivo. L'Associazione Nazionale Alpini volle infatti che, in memoria degli alpini caduti nella catastrofe del Vajont, ogni festa e cerimonia solenne venisse rinviata per un anno.

Quel 25 ottobre dell'anno 1964 (era trascorso un anno di attività) proprio il tempo ce l'aveva con noi: piovve a dirotto durante la breve sfilata, durante e dopo la Messa.

- Sposa bagnata, sposa fortunata - si disse allora.

A voi la risposta dopo quindici anni.

Madrina del Gruppo la signora Elena Zaglio Melloni, figlia del gen. Pietro Zaglio, alla cui memoria venne intitolato il Gruppo.

Ricordiamo anche che già il 27 febbraio 1965 venne indetta un'assemblea straordinaria per gettare le basi programmatiche (l'idea venne a galla già nel 1964) per la costruzione di un monumento ai Caduti. E due anni dopo, precisamente il 2 aprile 1967 (comandava la Brigata Cadore il Gen. Vito Caruso) il monumento ai Caduti di Salce venne solennemente inaugurato.

Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti e sarebbe troppo lungo fare a ritroso la storia del Gruppo, le realizzazioni, le cerimonie più salienti, le iniziative portate a termine.

Per dodici anni rimase alla guida del nostro Gruppo il p.e. Giovanni Dal Pont che fu, tra l'altro il progettista e direttore dei lavori del Monumento ai Caduti; fino al dicembre 1975. Gli successe l'attuale p.e. Ezio Caldart.

Vice Capo Gruppo rimase fino alla morte l'indimenticabile Nani Tibolla e successivamente Tarciso Colbertaldo. Segretario senza interruzioni Mario Dell'Eva.

E anche il nostro notiziario ha compiuto tre lustri di vita. Se diamo uno sguardo retrospettivo vediamo che migliorato nella sostanza, nella forma è invece rimasto pressochè uguale, sempre a ciclostile, ad eccezione di qualche numero a stampa, quando le economie di cassa lo permettono o quando interviene qualche "ossigenata" eccezionale.

Ma il "Col Maor" è soprattutto aumentato nella tiratura (attualmente 500 copie) e quindi nella considerazione dei lettori, specie quelli estranei al Gruppo e che oggi come oggi sono la maggioranza: 130 abbonati, rispetto ai 300 esterni. Ed è questo, credo, il più forte incentivo a continuare, a tener duro, anche se il peso diventa sempre maggiore e se lo sforzo redazionale si fa di anno in anno più sensibile.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha quindi deciso di festeggiare o meglio ricordare il quindicesimo anno di attività associativa con una cerimonia molto semplice e con l'incontro con il Gruppo A.N.A. di Reana del Rojale, in provincia di Udine. Con quel Gruppo ci eravamo incontrati nel settembre del 1975, durante una delle nostre gite annuali, naturalmente ben riuscita (anche quella volta due corriere.)

ed ecco il

PROGRAMMA

- ore 10.30 - Raduno - arrivo rappresentanze e del Gruppo di Reana;
- " 11.00 - Messa in memoria dei Caduti e dei morti del Gruppo nella chiesa parrocchiale di Col di Salce;
 - Deposizione corona al Monumento ai Caduti;
- " 12.00 - Incontro con gli alpini di Reana, scambio di saluti e omaggi;
- " 12.30 - Rancio all'aperto - agli ospiti verrà offerto un piatto tradizionale di polenta e pastin alla brace, formaggio e naturalmente vino.
Per i nostri Soci e simpatizzanti è disponibile lo stesso piatto (detto fra noi, a pagamento).

Ricordiamo che animatore del Gruppo di Reana e promotore di questi incontri è Mario De Barba, nativo di Salce.

Saranno presenti rappresentanze dei Gruppi A.N.A. più vicini e naturalmente della Sezione e dei reparti militari e cittadini.

Come vedete cose fatte semplicemente, ma con spirito alpino di fraternità e sincerità di intenti.

COSE DI CASA NOSTRA

- * - Il nostro socio BEPI D'ISEP è stato degente all'ospedale civile di Belluno per un lungo periodo ed è attualmente in convalescenza. Gli formuliamo i più cari auguri di ristabilimento completo e di vederlo fra noi sorridente e faceto come sempre.
- * - Il nostro segretario MARIO DELL'EVA e suo cognato il simpatizzante del Gruppo LUIGI CARLIN hanno celebrato nello stesso giorno il 25° di matrimonio con una cerimonia riservata ai loro parenti. Il coro femminile di Salce ha voluto allietare la cerimonia religiosa con canti indovinati. Il Consiglio Direttivo, a nome di tutti i Soci, ha voluto partecipare alla lieta ricorrenza con un presente che è stato gradito.
- * - Hanno inviato contributi per Col Maor: Gianni Velo, Gen. Castagna, Vittorino Zollet, Piero Da Rold, Dino De Toffol, Bogo Renato, rag. Manfredi TV, Bepi Sillo, Gen. Carlo Ghe, Cice Bortoluzzi, Vincenzo Levis, Pianon e Zanon, Mussoi Rodolfo, Ersilio Gandin, Gruppo di Tambre, Natale Mondin, T.C. Giuseppe Bragagnolo, Riccardo Varni, Somavilla Giovanni, Bartesaghi L., Burigo Francesco, Isidoro Bona, Bolzan Anna, Ezio Broccoli, Africo Broccoli.
- * - Il cav.uff. ZANETTI rag. Bruno, vice presidente della Sezione A.N.A. di Belluno è stato eletto consigliere nazionale della nostra Associazione nell'ultima Assemblea dei delegati di Milano, con largo suffragio di voti. Gli è stato affidato il raggruppamento delle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadere.
Ricordiamo che Zanetti, intervenuto diverse volte alle assemblee del Gruppo di Salce, è da parecchi anni vice presidente della Sezione, è stato nel dopoguerra Capo Gruppo di Agordo ed attualmente è ispettore di quella zona che conta la bellezza di sedici Gruppi.
Ha ricoperto numerose cariche in Comune, nei commercianti, nel turismo e in clubs sportivi. Figura nota in tutto l'Agordino, oltre che nel bellunese e nel feltrino, in quanto è titolare di una tipografia, la "Panfilo Castaldi di Agordo".
Nella prima riunione del Consiglio Direttivo Nazionale Zanetti è stato subito incastrato (si fa per dire), perchè gli è stato affidato l'oneroso incarico di segretario del C.D.N. e del Comitato di presidenza.

UNA DOMANDA AL DOTTOR LINO SIEF - ISPETTORE FORESTALE

Una certa Luisa Pivelli in una trasmissione radiofonica "Filo diretto" sul I° programma del 25 maggio 1978 - via Teulada, Roma - usciva con questa affermazione:

"... nel bellunese le Dolomiti, riserve naturali dalla vegetazione bellissima e dalla fauna sbagliata".

Chiediamo al nostro amico montagnino Lino Sief, ispettore compartimentale delle Foreste: è vero?

P R E C I S A Z I O N E

Avevo promesso agli interessati di non ritornare sull'argomento e di fare ammenda di una dimenticanza in altra forma, ma non avendo potuto avere la possibilità di farlo, mi devo giocoforza affidare a queste pagine del notiziario, anche perchè la dimenticanza riguardava non una sola persona. Mah, si vede che mi ha colpito un momento di arteriosclerosi galoppante.

Nella cronaca della consegna degli attestati ai lavoratori volontari in Friuli ho dimenticato tutte le rappresentanze militari presenti: il gen. Giulio Primiceri, comandante la Brigata Cadore, il ten.col. Raffaele Marconi, comandante il Gruppo A.M. "Lanzo", il ten.col. Giovanni Boffa, comandante il Batt. "Belluno". Era inoltre presente (e non l'avevo sottolineato) il sen. Arnaldo Colleselli, nella sua qualità di I° Capitano degli alpini, nonché socio della Sezione.

Il "conicio" fa doverosa ammenda e si scusa.

Mario Dell'Eva

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE AI VESSILLI
DELLE SEZIONI A.N.A.

Cogliendo l'occasione della festa del Battaglione "Belluno" e del giuramento solenne delle reclute di tale reparto, la Sezione A.N.A. di Belluno ha ottenuto dalle autorità militari di poter abbinare anche la consegna pubblica della medaglia d'oro al merito civile, decretata dal Capo dello Stato, all'Associazione Nazionale Alpini.

La Sede Nazionale aveva poi stabilito, in sede di C.D.N., che il duplicato della medaglia dovesse fregiare tutti i vessilli delle Sezioni che, nessuna esclusa, si erano adoperate per la ricostruzione in Friuli nell'estate 1976 ed in quella 1977. Per tale opera infatti era stata decretata l'onorificenza in parola, oltre che per tutti gli altri meriti associativi acquisiti in cinquant'anni di vita dell'A.N.A.

La consegna è stata effettuata dal Prefetto di Belluno, dott. De Felice, assistito dal gen. Forneris, vice comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e dal vice presidente dell'A.N.A. rag. Luigi Menegotto. Erano anche presenti il gen. Primiceri comandante della "Cadore" ed il Sindaco di Belluno Romolo Dal Mas. Erano anche rappresentati quasi tutti i Gruppi A.N.A. della Sezione, i quali sono stati poi ospiti del Battaglione.

Nell'occasione la Federazione del Nastro Azzurro di Belluno, nella persona del Gen. Carlo Ghe, ha consegnato al battaglione "Belluno" una pergamena con la motivazione della medaglia d'argento al valor militare meritata dal reparto durante la campagna di guerra d'Albania e di Grecia nel 1940-41.

Faceva corona un foltissimo pubblico che gremiva il cortile della Caserma "Salsa" oltre le transenne e che ha sottolineato con applausi i momenti più salienti della cerimonia militare e civile.

UN FRATE ALPINO

Abbiamo conosciuto un frate - attualmente al Santuario della Madonna del Frassinò a Peschiera, cappellano militare e reduce di Russia, medaglia di bronzo al v.m. - il quale ci disse che quando sarà sepolto sulla bara gli dovranno porre semplicemente la croce ed il cappello alpino. Durante la ritirata di Russia è stanco con un male tremendo alle ginocchia ed in un momento di sconforto si rivolge al crocefisso e gli dice: "Signore, non ne posso più... sono un frate, e non è poco, devo confessare questa povera gente... Signore, non parlarmi di chiodi e di croce; anch'io ho avuto la mia croce... e siamo uno ad uno!

.....

RADUNO ALPINO ALLE TOFANE

DOMENICA 30 LUGLIO 1978

Appuntamento a Forcella Fontana Negra, dove il 20 luglio 1915 cadde il generale Antonio Cantore, soprannominato "Papà degli Alpini".

FORCELLA FONTANA NEGRA è posta fra la Tofana di Rozes e quella seconda a m.2588 in cima al Vallon di Tofana sopra la strada del Falzarego.

Fino al Rif. Di Bona (m. 2000) si può salire in macchina (non autocorriere) per strada in parte asfaltata e in parte sterrata e dissestata. La strada è stretta e richiede prudenza.

PROVENENDO DA CORTINA: strada del Passo Falzarego per km. 8 ca., superato Pocol e poco oltre Vervei, a destra una stradina con freccia indicatrice "Rifugio Di Bona", fino al bivio Rif. Pomedes, strada stretta e asfaltata, poi sterrata e dissestata con buche. Al Rif. Di Bona ampio parcheggio.

PROVENENDO DA P. FALZAREGO: si scende verso Cortina per km. 8 ca., superato Rio Falzarego, sulla sinistra la stradina asfaltata per Rif. Di Bona e Rif. Pomedes.

SALITA A FORCELLA FONTANA NEGRA - Dal Rif. Di Bona si sale per mulattiera e sentiero il Vallon di Tofana per 1 ora e mezza ca., seguendo le indicazioni "Rifugio Giusanni", o "Cantore". E' sconsigliabile la salita alle persone anziane e non allenate, data la pendenza e l'altitudine.

RICORDI GEN. CANTORE RIPRISTINATI: al cippo Cantore posa in opera di corona e targa in bronzo, dono dei veci del Batt. Belluno 1915-18 e del Nastro Azzurro di Belluno.

Ripristino dedica al Gen. Cantore al cippo eretto nel 1933 dal C.A.I. di Cortina, a cura dei "veci".

Sistemazione targa indicatrice "Al Cippo Gen. Cantore" e ripristino targa messa in opera dalla Sez. A.N.A. di Valdobbiadene.

POSA IN OPERA DI TARGA in marmo a cura della Fondazione Monte Piana, dedicata al Cap. Barborka (Austriaco) e Cap. Rossi (Italiano).

I lavori sono stati eseguiti col concorso del Comune di Cortina, del Gruppo A.N.A. e G.S. Alpini di Cortina, della Sez. C.A.I. Cortina e della Brigata Cadore.

La Sezione A.N.A. di Belluno ha curato l'organizzazione preliminare e della manifestazione.

La Fondazione Monte Piana si è associata alla manifestazione alpina.

I "veci" del Batt. Belluno 1915-18 così hanno voluto onorare, seppure in forma modesta, la memoria del "loro generale" Antonio Cantore, medaglia d'oro al v.m., nel 6° anniversario di Vittorio Veneto.

Il Nastro Azzurro di Belluno ha voluto rendersi interprete dei loro nobilissimi sentimenti.

Per coloro che non saranno in grado di salire alla Forcella, è stata predisposta la visita al Sacrario di Pocol, deposizione di una corona e ritorno al Rif. Di Bona o al Falzarego per il pranzo o colazione al sacco.

Sarà inviato ed esposto manifesto con programma.

PARTECIPIAMO NUMEROSI ALL'APPUNTAMENTO DATOCI DAI "VECI" !!!!!

INNO DEGLI ALPINI
- DAI FIDI TETTI DEL VILLAGGIO -

Pubblichiamo l'inno degli Alpini "Dai fidi tetti", la canzone che ci ha accompagnato durante il periodo della nostra naia alpina. Sul canzoniere, edito dai fratelli Morino, è scritto:

"I canti della montagna sono i canti della Patria, sono i canti che il padre insegna al figlio, che la madre canta, con lieve rossore di pudicizia, quando la figlia è lì ad ascoltare; ma è sempre poesia, sempre nuova e sempre bella".

È questa che pubblichiamo è veramente la nostra canzone.

Dai fidi tetti del villaggio
i baldi alpini son partiti;
mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù;
son dell'Alpe i bei cadetti,
nella robusta giovinezza
dai lor baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.

Oh, valore alpin
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
tien sempre alta la bandiera!
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

Là su fra i picchi ed i burroni
fra vento, gelo, ghiacci e nevi
piantan con forza i lor picconi
e le vie rendono più brevi.
E quando il sole brucia e scalda
le cime e le profondità
il fiero alpino scruta e guarda
pronto a dare il "chi va là"!

GARA DI TIRO A SEGNO A POLPET

Il 23 luglio prossimo la Sezione A.N.A. ed il G.S. Alpini di Belluno, con la collaborazione e l'appoggio della Sezione tiro a segno di Ponte nelle Alpi, organizzano al poligono nuovo di Polpet una gara di tipo a segno con carabina, riservata a soci alpini per le categorie maestri e I^a classe, 2^a classe, esordienti. Sezioni e Gruppi sono invitati a far partecipare i loro soci, anche con esordienti.

FESTA AL SASSON DI VAL DE PIERA

Domenica 23 luglio prossimo il Gruppo A.N.A. di Tambre organizza la consueta gita e raduno in Val de Piera, alla Madonnina delle Penne Nere.

Al Sasson sarà celebrata, come al solito, la Messa in memoria dei Caduti Alpini. Poi si scenderà alle Casere Mognol per il rancio all'aperto.

La camminata è abbastanza agevole e si snoda al fresco nel bosco del Cansiglio.